

Dacci oggi il nostro pane

Distribuzione gratuita ad uso privato ~ N. 16 - 27 SETTEMBRE 2020

IL SETTIMO GIORNO

XXVI Domenica T.O.
Anno A

Figlio, oggi va' a lavorare nella vigna

Il primo che fu chiamato a lavorare nella vigna è stato Adamo: "Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire»" (Gen 2,16-17). Sappiamo che l'uomo, tentato dalla sua donna, non obbedì a questo comando di vita e si incamminò su sentieri di morte. Neanche Caino camminò su sentieri di vita. Divenne il primo omicida: "Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise" (Gen 4,8). Con Lamec il male sembra non conoscere limiti: "Lamec disse alle mogli: «Ada e Silla, ascoltate la mia voce; mogli di Lamec, porgete l'orecchio al mio dire. Ho ucciso un uomo per una mia scalfittura e un ragazzo per un mio livido. Sette volte sarà vendicato Caino, ma Lamec settantasette»" (Gen 4,23-14).

Prima del diluvio universale ogni uomo si era incamminato su questi sentieri di morte: "Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l'uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l'uomo che ho creato e, con l'uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore" (Gen 6,5-8). Con Abramo e per la sua obbedienza il Signore promette di benedire nella sua discendenza tutte le nazioni della terra: "L'angelo

del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce»" (Gn 22,15-18). Ecco cosa significa lavorare nella vigna: "Fare la divina volontà".

*Modello
perfettissimo di
come si obbedisce
al Padre è Cristo
Gesù*

Modello perfettissimo di come si obbedisce al Padre è Cristo Gesù. Così parla del suo lavoro l'Apostolo Paolo: "Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre" (Fil 2,6-11). Obbedienza perfetta. Farisei e scribi dicono di fare la volontà di Dio, ma non la fanno. Pubblicani e prostitute invece si sono convertiti e ora sono nella volontà di Dio. Dio di una cosa sola si compiace: che si faccia la sua volontà. Madre del Signore, Donna obbedientissima, insegnaci a obbedire.

LAMPADA AI MIEI PASSI

Gesù quercia di giustizia perfetta

Amo pensare Gesù in tutto simile ad una quercia secolare. Su questo albero si abbatte il sole infuocato dell'estate, ma esso rimane sempre nella sua bellezza. Soffiano i venti di tempesta, ma esso non si smuove. Cade la pioggia torrenziale, ma l'albero rimane sempre al suo posto. Ogni altro agente atmosferico lo vorrebbe modificare, ma esso in nulla è modificabile. Passiamo ora dalla similitudine alla realtà. Gesù è vera quercia di giustizia, fedeltà, obbedienza, carità, amore, misericordia, luce, grazia, vita eterna, compassione, pietà verso tutti. Dinanzi alla sua persona si presenta ogni uomo: giusto, ingiusto, vero, falso, peccatore, santo, amico di Dio, nemico della sua Parola, bramoso di ricevere qualche grazia o anche con volontà di fare a Lui ogni male. Gesù rimane sempre se stesso. Nessuno è capace di fargli mutare direzione, orientamento. Nessuno lo attrae dalla sua parte. Lui è solo e sempre dalla parte del Padre suo e mai potrà essere dalla parte della volontà degli uomini. Lui è vera quercia che sempre manifesta ad ogni uomo la volontà del Padre suo, dicendola e vivendola. Questo è Gesù.

Perché diciamo queste cose di Gesù? Perché molti avrebbero voluto che Lui agisse dalla loro volontà. Ma nessuno è mai riuscito. Anche il diavolo con le sue molteplici astuzie avrebbe voluto trarlo dalla sua volontà, ma Gesù sempre gli ha risposto che Lui potrà essere solo dalla volontà del Padre. Non vi sono altre modalità per Lui. Solo e sempre dalla volontà del

Padre. Neanche la morte per crocifissione gli ha fatto cambiare volontà. Lui era sempre condotto, mosso e guidato dalla sapienza, saggezza, forza dello Spirito Santo. Anche mentre era appeso al legno fu tentato perché operasse secondo la volontà degli uomini che lo invitavano a scendere dalla croce. Ma neanche questa tentazione lo fece deviare dalla volontà del Padre suo.

Noi così abbiamo una certezza. Se Gesù concede un miracolo, lo concede perché il Padre vuole che il miracolo sia concesso. Se non lo opera è perché il Padre gli dice di non operarlo. Se dona un insegnamento è per mozione dello Spirito Santo. Se non lo dona è anche per mozione dello Spirito Santo. Tutto in Gesù è per volontà del Padre. Neanche la folla ha potere su di Lui né quando lo esalta, né quando lo disprezza, né quando grida in suo favore e neanche quando urla e chiede la sua crocifissione. Gesù è vera quercia di giustizia. Niente lo fa uscire dalla sua obbedienza

*Gesù rimane
sempre se stesso.
Nessuno è capace
di fargli mutare
direzione, orientamento.
Nessuno lo attrae
dalla sua parte*

al Padre. Di Lui possiamo essere certi. Lui mai ha tradito il Padre. Lui del Padre è il Testimone fedele e giusto. La folla lo segue. Lui l'ammaestra, la cura, la nutre, la illumina, la conforta sempre però dalla volontà del Padre. La sua è missione particolare. Lui deve condurre ogni uomo al Padre manifestandogli l'amore del Padre. La folla si sente amata e corre verso di Lui da ogni parte della regione. In tal senso Gesù è vera sorgente di acqua che zampilla di vita eterna. Conoscendo questa sorgente, il mondo intero

accorre, attinge, si disseta. Qualcuno potrebbe obiettare: perché se la folla si disseta di Cristo, poi non continua con la vera fede in Cristo? Perché ancora mancano le sorgenti derivate da Cristo e che devono accompagnare l'uomo nel suo quotidiano cammino. Chi sono queste sorgenti derivate?

Sorgenti derivate sono prima di tutto gli Apostoli. Essi sono sorgenti derivate da Cristo Gesù. Essi da soli non possono dissetare il mondo. Occorrono altre sorgenti derivate dagli Apostoli che sono i presbiteri e i diaconi. Questi, secondo il loro specifico ministero, sono chiamati ad attingere acqua dalla fonte principale che sono gli Apostoli e riversarla sulle persone loro affidate perché siano dissetate con acqua sempre più pura e più fresca. Ma neanche Apostoli, presbiteri e diaconi sono sufficienti per dissetare il mondo dell'acqua di vita eterna che sempre si attinge in Cristo Signore. Ogni altro membro del corpo di Cristo, attingendo acqua dagli Apostoli, dai presbiteri, dai diaconi, secondo quanto ognuna di queste sorgenti può dare, deve divenire sorgente derivata per dissetare ogni suo fratello. Lui dona l'acqua che è nelle sue possibilità. Poi ogni altra acqua di vita eterna devono donarla i diaconi, poi i presbiteri, poi i Successori degli Apostoli. Mai sorgenti derivate autonome, ma sempre sorgenti collegate al diacono, al presbitero, al Vescovo, a Cristo Signore, al Padre dei cieli nello Spirito Santo. È legge universale immodificabile. Madre di Dio, Angeli, Santi, fate che nessun discepolo di Gesù si faccia sorgente autonoma.



SE TU ASCOLTERAI...

Madre sempre vergine

Maria di Nazaret è Madre sempre vergine. Sempre vergine significa che dal primo istante del suo concepimento fino alla sua gloriosa assunzione in cielo in corpo e anima, Lei mai ha conosciuto uomo. La sua maternità è per opera dello Spirito Santo e Lei è solo Madre di Cristo Gesù. Questa verità è così rivelata nei Vangeli: "Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo". Questa verità è così a lui rivelata dall'angelo del Signore: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù" (Mt 1,18-25). "Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua

parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei" (Lc 1,26-38).

La verginità della Madre di Dio non è solo del suo corpo, conservato sempre castissimo, purissimo, immacolato, santissimo per il suo Signore per essere degna dimora del Figlio Unigenito del Padre che in Lei si fece carne. Lei è anche vergine nel cuore, nella mente, nella volontà, nell'anima, in tutta la sua persona. Il cuore è stato sempre conservato nella sua santità, facendone una degna dimora per il suo Dio. Possiamo dire che il cuore di Maria è vero paradiso per il Padre celeste. Neanche tutto il suo paradiso è così puro e così bello. Tutto ciò che è stato creato è imperfetto. Il cuore di Maria è perfettissimo. La sua mente era sempre innalzata in Dio, sempre in contemplazione del mistero del suo Creatore e Signore. Mai è stata rivolta alle cose della terra. Mai è stata inquinata da un solo desiderio mondano. Anche la sua volontà sempre è vissuta nella ricerca della volontà del suo Signore. La risposta al suo Dio in lei era immediata. Ascoltava e rispondeva. Ascoltava e obbediva. Risposta e obbe-

dienza immediata, frutto in Lei della sapienza dello Spirito Santo che la governava. Anche la sua anima è stata sempre vergine. Se noi volessimo trovare un peccato veniale in essa grande quanto un granello di polvere, non lo troveremmo. La sua anima è rimasta sempre piena di grazia e di Spirito Santo. Questa è la bellezza delle verginità della Madre del Signore. Tutta e sempre per il suo Dio. Tutta e sempre non però in una maniera statica, ma secondo modalità dinamiche di una crescita che non ha conosciuto limiti. Che il Signore, per sua intercessione, conceda anche a noi di essere vergini per il nostro Dio.

*Possiamo dire
che il cuore di Maria
è vero paradiso
per il Padre celeste.
Neanche tutto
il suo paradiso è
così puro e così bello*

DAL POZZO DI GIACOBBE

Cristo Signore si è accordato con noi con un patto di eternità. Noi gli diamo la nostra vita vivendola secondo la sua Parola e Lui ci darà la vita eterna. Tutto il Discorso della Montagna è un patto. Tutto il Vangelo è un patto. Tutta la Rivelazione è un patto. Tutti i sacramenti sono un patto. Se prima il patto non viene stipulato sacramento per sacramento, il sacramento non può essere celebrato. Ad esempio: nessuno potrà essere ordinato presbitero se non promette obbedienza e filiale rispetto al Pastore della Chiesa. Ma neanche il battesimo può essere celebrato senza la promessa di obbedire alla fede della Chiesa. Come non posso accusare di tradimento un battezzato che vive secondo la fede, così non posso accusare di tradimento un presbitero che obbedisce al suo Vescovo.

IN SPIRITO E VERITÀ

Risposte di fede

Dio lega la sua benevolenza alla nostra conversione? In altre parole anche per Dio vale la clausola del "do ut des" presente nel diritto romano?

La relazione tra Dio e l'uomo non è di tipo contrattuale, bensì di natura, di essenza, di vita. Si tratta di una relazione tra la volontà del Creatore dell'uomo e la volontà della Creatura. Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza. Lo ha creato però in una maniera unica: dipendente dalla sua vita. Prendiamo un albero. L'albero è stato creato per affondare le sue radici nella terra. Affonda le sue radici, vive. Viene sradicato dalla terra o separato dalle radici, l'albero muore. Non si tratta di relazione "do ut des", bensì di una relazione di vita. Vuoi vivere? Devi sempre avere le radici infossate nella terra. Tu uomo, vuoi vivere? Devi sempre avere le tue radici infossate nel tuo Dio, Signore, Creatore. Ti separi dalla sua volontà, muori.

Tra noi e Lui, Gesù ci dona l'immagine della vite e del tralcio. Leggiamo le sue parole: «Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio

amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena" (Gv 15,1-11). In questa allegoria non vi è nessun rapporto di contratto esterno. Io ti do perché tu mi dia. C'è invece una relazione di natura. Tu puoi vivere, tralcio, solo se rimani attaccato alla vite. Ti separi dalla vite, secchi. Tu, uomo, vuoi vivere? Devi divenire tralcio di Cristo Gesù. Ti separi dalla vite o non ti inserisci in essa, secchi. Incorri nella morte. Non hai la vita del tuo Dio in te, perché non la puoi attingere.

Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza. Lo ha creato però in una maniera unica: dipendente dalla sua vita

La misericordia del Signore è il suo grande amore che Lui vuole riversare su di te, perché tu possa ritornare a vivere. Nel peccato si è nella morte. A che serve l'acqua a chi è nella morte? A che serve il pane a chi è senza vita? Se tu vuoi la vita, prima ti devi lasciare risuscitare dal tuo Dio. Come? Chiedendo a Lui che ti risusciti. Come glielo chiedi? Manifestandogli il tuo pentimento di essere morto perché ti sei separato da Lui.

Prometti che starai sempre in Lui. Lui ti risuscita con la sua grazia. Non solo. Ti dona anche ogni grazia perché possa rimanere in vita e per crescere di vita in vita. Per grazia sei stato creato. Nulla hai dato al tuo Signore. Per grazia sei stato risuscitato a vita nuova. Nulla hai dato al tuo Signore. Per grazia rimani e cresci nella vita e nulla doni al tuo Signore. La Madre di Dio ci aiuti a comprendere questo grande, abissale mistero.

NEL PROSSIMO NUMERO

A voi sarà tolto il regno

Lo Spirito di obbedienza

Madre immacolata

Nella vita di un cristiano, come curare un dono dello Spirito Santo affinché questo produca pienezza di frutti?

*Settimanale parrocchiale a distribuzione gratuita.
Riflessioni dagli scritti di Mons. Costantino Di Bruno.*

